

VENERDI' 4 MARZO 2011

Pagina 1 - Prima Pagina

FISCO MUNICIPALE

Senza autonomia sarà fallimento

di Gilberto Muraro

Il federalismo arranca. Finite le trionfali intese bipartisan della legge delega del 2009, si procede ora con il voto di fiducia a schieramenti rigidamente contrapposti. Ciò è in parte dovuto alla maggiore asprezza della lotta politica in generale, dopo la defezione di Fini e le nuove vicende giudiziarie del premier.

Ma in buona parte è dovuto alla delusione che questo decreto sul federalismo municipale ha generato, anche tra numerosi sindaci del centrodestra. A ben vedere, i singoli elementi della nuova ricetta fiscale non sono del tutto negativi. Alcuni, anzi, sono decisamente positivi. Vedi la riduzione delle imposte sui trasferimenti immobiliari e dell'imposta di registro sulle locazioni, autentici ceppi nel meccanismo di mercato. Vedi l'addizionale Irpef, che risulta equa e visibile. Vedi l'imposta di soggiorno, che amplia la platea dei contribuenti, con un saggio vincolo di destinazione per spese a favore dei turisti.

Altri provvedimenti hanno il classico mix di pro e contro, con un saldo netto che è opinabile. Tale appare la cedolare secca sugli affitti, che è un regalo ai ricchi ma dovrebbe stimolare l'investimento e aiutare l'emersione di un vasto imponibile sottratto al fisco. Lo stesso dicasi per l'Imu, che dal 2014 sostituirà l'Ici e l'Irpef sugli immobili non locati, con un'aliquota di equilibrio rispetto alle entrate sostituite che il governo stima pari al 7,6 per mille ma che molti osservatori stimano più alta di quasi un punto: aliquota comunque tollerabile per i privati che con l'Imu si liberano dell'attuale onere progressivo dell'Irpef, meno tollerabile per le imprese che temono un aggravamento netto dell'onere fiscale.

La compartecipazione all'Iva crea problemi tecnici non lievi, ma traduce in pratica il concetto che l'evasione fiscale va a danno anche degli enti locali. Essi riceveranno infatti una parte del prelievo effettivo e non del prelievo teorico, come avviene invece nell'attuale sistema di compartecipazione delle Regioni che si basa su una stima del consumo locale imponibile, indipendentemente dal gettito effettivo.

Si dirà che la novità non è giusta, perché l'Iva è amministrata dallo Stato e non dagli enti locali, in particolare del Sud, che pagherebbero dunque le colpe dell'apparato fiscale dello Stato. Evidentemente il legislatore ha ritenuto che incentivare gli enti locali a stanare gli evasori Iva (ma anche di altre imposte, nei cui confronti aumenta il premio riconosciuto al Comune sul gettito recuperato) aiuti efficacemente lo Stato; ed è difficile obiettare sul piano della realpolitik.

Che cosa dunque ha generato delusione e ostilità oltre il previsto? E' la ricetta nel suo insieme che non convince, più per gli ingredienti assenti che per quelli presenti. In buona sostanza, si comincia a capire anche a livello di opinione pubblica che non c'è autentico federalismo, ossia non c'è autonomia responsabile, nel nuovo fisco municipale, che graverà in gran parte su esterni - locatori, possessori di

seconde case, turisti - anziché sui residenti. L'addizionale Irpef non basta a ristabilire l'equilibrio, perché ormai l'Irpef colpisce di fatto i soli redditi da lavoro e inoltre esenta molti cittadini. D'altra parte, il governo non ha voluto rimediare all'errore dell'abolizione Ici sulla prima casa, nemmeno ricorrendo al surrogato della «imposta sui servizi» suggerita dall'opposizione.

Non morirà nessuno per questo. Probabilmente continueremo ad avere giunte più o meno brave e corrette, a seconda della tradizione e dello spirito civico locale. Ma non era il «non peggioramento» l'obiettivo della grande riforma federalista. Essa voleva produrre un generale miglioramento della qualità dei governi locali, soprattutto al Sud, attraverso quell'autonomia responsabile - chiedi e paghi - che produce autocontrollo nelle richieste dei cittadini e severo controllo sull'operato del sindaco. E questo non c'è!